



Comune di
Gavardo



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Struttura del piano



STRUTTURA DEL PIANO INDICE GENERALE

PREMESSA.....	5
LA STRUTTURA DEL PIANO	6
ELENCO DISTRIBUZIONE	10
ELENCO DELLE TAVOLE.....	11
<u>PARTE 1</u>	
<u>1.1 IL TERRITORIO DI GAVARDO – CARATTERISTICHE GENERALI.....</u>	
<u>INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....</u>	
<u>1.1.2 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO.....</u>	
<u>1.1.2.1 POPOLAZIONE</u>	
<u>1.1.2.2 ALLEVAMENTI.....</u>	
<u>1.1.2.3 ATTIVITÀ INDUSTRIALI E ARTIGIANALI DI PRODUZIONE.....</u>	
<u>1.1.3 CARATTERISTICHE ANTROPICO-TERRITORIALI.....</u>	
<u>1.1.3.1 RETE VIARIA PRINCIPALE E SECONDARIA.....</u>	
<u>1.1.3.2 RETICOLO IDROGRAFICO</u>	
<u>1.1.4 CENNI DI METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA.....</u>	
<u>1.2 ANALISI DEI RISCHI E DELLA PERICOLOSITÀ</u>	
<u>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO.....</u>	
<u>RISCHIO SISMICO</u>	
<u>RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO</u>	
<u>RISCHIO METEO</u>	
<u>RISCHIO VIABILITA'.....</u>	
<u>RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE</u>	
<u>RISCHIO EMERGENZA SANITARIA.....</u>	
<u>RISCHIO PERSONE SCOMPARESE</u>	
<u>1.3 ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE RISORSE DISPONIBILI</u>	
<u>1.3.1 ELEMENTI VULNERABILI</u>	
<u>1.3.2 EDIFICI STRATEGICI</u>	

1.3.3 EDIFICI UTILIZZABILI NELL'EMERGENZA
EDIFICI DI RICOVERO
1.3.4 AREE UTILIZZABILI NELL'EMERGENZA.....
1.3.5 STRUTTURE SANITARIE E ASSISTENZIALI.....

PARTE 2

2.1 AREE E STRUTTURE UTILIZZABILI IN CASO DI EMERGENZA
PREMESSA.....
EDIFICI STRATEGICI.....
EDIFICI DI RICOVERO – “S”
AREE DI SOSTA/AMMASSAMENTO SOCCORRITORI “SC”.....
AREE DI RICOVERO “R”.....
AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE “A”
RECAPITI DI EMERGENZA DEI COMUNI LIMITROFI.....

2.2 RISORSE UMANE E STRUMENTALI
COMUNE
2.2.1.1 PERSONALE COMUNALE.....
2.2.1.2 ELENCO MEZZI ED ATTREZZATURE
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
ALTRE ASSOCIAZIONI
ALTRE RISORSE

2.3 DITTE DI “SOMMA URGENZA” – ALTRE RISORSE STRUMENTALI.....

PARTE 3

3.1 SCENARI DI RISCHIO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE
3.1.1 SCENARI DI RISCHIO.....

3.2 MONITORAGGIO
3.2.1 SISTEMI DI MONITORAGGIO E ALLERTAMENTO.....

PARTE 4

4.1 INTRODUZIONE.....

4.2 PROCEDURE OPERATIVE.....

PREMESSA.....

4.2.2.1 TABELLA DI VERIFICA – IL RISCHIO IDRAULICO.....

4.2.3.1 TABELLA DI VERIFICA –IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

4.2.4.1 TABELLA DI VERIFICA – RISCHIO SISMICO

4.2.5.1 TABELLA DI VERIFICA – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

4.2.6.1 TABELLA DI VERIFICA – RISCHIO METEOROLOGICO - VIABILITA'.....

4.2.7.1 TABELLA DI VERIFICA – ALTRE ATTIVITA' SUL TERRITORIO.....

4.2.8.1 TABELLA VERIFICA - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

4.2.10.1 TABELLA VERIFICA - RISCHIO EMERGENZA NITARIA.....

4.3 SOGGETTI COINVOLTI

APPENDICE

PREMESSA

Il presente documento, elaborato in attuazione dell'art. 2 della legge regionale della Lombardia 22.05.2004 n° 16 – Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile ed approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.30 del 14 maggio 2013, dichiarata immediatamente eseguibile, risponde alle finalità dell'art.1 della legge medesima, per le attività di protezione civile riconducibili ad eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1 - lettere a) e b) della legge 24 febbraio 1992 n° 225 - Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile – riguardante gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (art. 2, c.1 lett. a), ovvero gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (art. 2, c.1 lett. b). E della legge 100/2012 del 13 Luglio 2012, e codice di Protezione Civile del 01/2018.

Questo Piano, perfezionato sulla base delle indicazioni fornite dalla d.g.r. 16 maggio 2007 – N.8/4732 - Revisione della “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali (l.r. 16/2004, art. 4, comma 11) e dalla Legge regionale N.27 del 29 Dicembre 2021

- prevede l'utilizzazione immediata di tutte le risorse tecniche, sanitarie ed assistenziali disponibili nell'ambito comunale, nonché la loro integrazione, ove necessario, con risorse già individuate nell'ambito provinciale e/o regionale.

Aggiornato il 31/07/2022 e approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 40 del 20 Settembre 2022

Sono esclusi dall'applicazione diretta ed esclusiva del presente piano le calamità naturali, le catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (L. 225/92 - art. 2, c.1 lett. C e successive modifiche). In tali circostanze le analisi del territorio, i dati e le informazioni contenute nel presente lavoro potranno essere utilmente impiegate dagli organismi centrali deputati alla gestione dell'emergenza.

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile è strutturato in quattro parti, come di seguito riportato; la prima e la seconda, di inquadramento generale, definiscono gli elementi essenziali per lo sviluppo delle successive terza e quarta, che rappresentano il cuore operativo del Piano di Protezione Civile.

La prima parte riguarda il territorio comunale: analisi della pericolosità ed individuazione degli elementi di rischio sono argomenti che completano l'inquadramento del territorio (dati di base, statistici ed identificativi - inquadramento tessuto sociale: superficie, popolazione, suddivisione amministrativa, consistenza e distribuzione della popolazione particolarmente vulnerabile (bambini, anziani, disabili e infermi), imprese dotate di macchinari particolari, allevamenti e industrie): la verifica della pericolosità (individuazione delle aree a rischio - distinte per tipologia di rischio) e la determinazione delle infrastrutture e delle risorse disponibili (censimento delle infrastrutture presenti sul territorio: edifici strategici e vulnerabili - ospedali, caserme, scuole, palestre, case di riposo, asili - lifelines - acquedotti, fognature, gas metano, cabine di trasformazione dell'energia elettrica ...), permettono di individuare i punti critici meritevoli di sorveglianza durante le fasi dell'emergenza, fornendo un quadro esaustivo della realtà territoriale comunale.

La seconda parte è complementare allo sviluppo dell'analisi e determinazione delle strutture di emergenza: in forza ai dati conoscitivi territoriali vengono individuati gli edifici di ricovero, le aree di emergenza (di attesa, adibite alla assistenza ed informazione della popolazione a seguito di evacuazioni preventive o successive all'evento calamitoso, di accoglienza e ricovero, adibite alla sistemazione della popolazione costretta ad abbandonare la propria casa e quelle utilizzabili per lo stoccaggio di mezzi e materiali). Sono elencate anche le ditte cosiddette "di somma urgenza", con le quali il Comune ha definito delle convenzioni per la fornitura di mezzi, attrezzature e materiali da utilizzarsi anche in emergenza come pure altre aziende presenti sul territorio comunale dove possono essere reperite una serie di risorse di vario genere che vanno, ad esempio, dai generi alimentari di prima necessità alle macchine di movimento terra.

Inoltre, in riferimento al parametro di possibile esposizione della popolazione sono stati acquisiti gli elenchi nominativi fra i quali gli indirizzi degli assistiti dai servizi sociali comunali e dalle strutture territoriali dell'ATS. In questo modo, qualora dovesse rendersi necessaria una evacuazione della popolazione, verrebbe aumentata l'efficienza e l'efficacia dell'intervento inviando adeguate risorse di personale e mezzi.

La determinazione degli scenari di rischio rappresenta la fase analitico-operativa del Piano: dall'analisi della pericolosità, sulla base dell'uso del territorio comunale - secondo le indicazioni del documento di indirizzo regionale in materia di Previsione e Prevenzione e del Piano di Protezione Civile e programma di previsione e prevenzione provinciale di protezione civile - si descrive ogni probabile evento calamitoso che abbia possibili effetti sulla popolazione e sulle infrastrutture locali.

Ad integrazione dell'analisi si riporta la descrizione dei sistemi di monitoraggio ed allertamento presenti o comunque utilizzabili sul territorio comunale.

Infine, a completamento, si perviene alla definizione del modello d'intervento, cioè l'insieme - ordinato e coordinato - delle procedure da applicarsi nelle fasi dell'emergenza, espresse in termini di individuazione delle competenze, responsabilità e successione delle azioni. Si può pertanto schematizzare tale modello, anche alla luce del Metodo Augustus, in elementi caratterizzanti la gestione delle varie fasi dell'emergenza

(ricezione, lettura, gestione H24 dei comunicati ed avvisi diramati dall'Autorità competente; attività di informazione, predisposizione dei sistemi e definizione delle procedure di allerta della popolazione in caso di emergenza; organizzazione della vigilanza relativa alle situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di allerta o di verifica diretta), la struttura del servizio comunale (predisposizione del Servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione comunale, con l'individuazione degli elementi essenziali – UCL, ROC di PC (se individuato) e relativi recapiti, gli elementi e le procedure d'intervento (scheda strutturata per ciascun Ente coinvolto, con specificate le competenze proprie in ciascuna fase dell'emergenza, e scheda strutturata in funzione dei componenti dell'UCL, con le attività in capo a ciascun membro dell'UCL, a seconda del rischio considerato), e l'elenco telefonico operativo.

Relativamente alla cartografia, sono stati perfezionati i seguenti allegati cartografici:

PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE

- Analisi della pericolosità (idraulica e idrogeologica, incendi boschivi, terremoti) - Carte in Scala 1:10.000;
- Analisi del tessuto urbanizzato (centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi, viabilità principale e minore, stradario Gavardo Nord, stradario Gavardo Sud, Lifelines, rete acquedotto, rete elettrica, rete fognaria, rete gas) - Carte in Scala 1:10.000 ÷ 1:5.000;
- Allegati (inquadramento territoriale, ortofoto 2006, ortofoto 2003, localizzazione assistiti da ATS e Servizi sociali) - Carte in Scala 1:10.000 ÷ 1:5.000. Carta 2/a-carta 2/b e -2/b.2

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

- Scenari (rischio idraulico, idrogeologico, rischio incendi boschivi, rischio sismico- rischio chimico industriale rischio emergenza sanitaria Carte in Scala 1:10.000;
- Allegati (planimetria piano neve).

Al fine di avere una valutazione complessiva della esposizione del territorio ai rischi presi in considerazione si è provveduto a sovrapporre alla cartografia dei rischi (idrogeologico/idraulico, sismico e incendio boschivo) la cartografia delle infrastrutture e delle aree di emergenza.

SCHEMA DEL PIANO DI EMERGENZA						
Raccolta dati di base	Raccolta dati di base					
Anali infrastrutture	Anali infrastrutture					
Analisi pericolosità	Anali pericolosità					
Rischio idrogeologico	Rischio sismico	Rischio Inc, boschivi	Rischio industriale	Rischio viabilità	Rischio sanitario	Rischio chimico industriale
Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n	Scenari di rischio 1,2,n
Monitoraggio e precursori	Monitoraggio e precursori	Monitoraggio e precursori				
Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL	Modello di intervento e procedure specifiche VOL
Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n	Carte degli scenari 1,2,n
Procedure generiche	Procedure generiche	Barca dati mezzi e materiali				
Recapiti UCL	Recapiti UCL	Recapiti altri enti e strutture operative		VERIFICA ED AGGIORNAMENTO	Recapiti UCL enti e strutture operative	Recapiti UCL enti e strutture operative
						Procedure generiche

Schema del Piano di Protezione Civile

tratto dalla d.g.r. 16 maggio 2007 – N.4732 - Revisione della “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali”- LR n. 27 del 31 Dicembre 2021- art. 17

Il Piano di Protezione Civile, così impostato, rappresenta il primo strumento operativo dinamico a disposizione della struttura comunale e della popolazione stessa; si tratta perciò del documento base, strutturato secondo gli indirizzi pianificatori regionali, che manterrà la propria efficacia attraverso verifiche ed aggiornamenti periodici, ovvero la redazione di particolari percorsi di approfondimento e dettaglio.

Una parte indispensabile del lavoro di pianificazione della protezione civile comunale, che è la struttura operativa di soccorso più vicina ai cittadini, deve essere rivolta alla informazione e formazione della popolazione.

Tale attività è caratterizzata dalla distribuzione capillare ad ogni famiglia di materiale informativo e dall'organizzazione sul territorio di incontri divulgativi utili a conoscere: i rischi, i comportamenti per fronteggiarli ed il piano di emergenza comunale. L'impegno in questa direzione potrebbe essere definito "permanente" in quanto le anzidette iniziative devono essere ripetute con cadenza periodica in modo da ottenere la massima efficacia e raggiungere tutti i cittadini, anche con strategie multilingue per gli abitanti stranieri.

Ultima ma non meno importante va considerata la preparazione di esercitazioni che coinvolgano la popolazione simulando l'utilizzo delle aree di attesa, la raccolta di informazioni da parte delle forze di primo intervento che sarebbero chiamate nella realtà ad incontrare i cittadini (polizia locale, volontari di Protezione civile) e la spiegazione sul posto delle procedure di autoprotezione che ogni famiglia potrebbe attuare subito dopo un evento.

ELENCO DISTRIBUZIONE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il presente documento, in base alla finalità con cui è stato realizzato, ed in osservanza della vigente normativa, viene consegnato ai seguenti enti/strutture:

Regione Lombardia;

Provincia di Brescia;

Prefettura di Brescia;

Comunità Montana di Valle Sabbia;

Comando Vigili del Fuoco Brescia

Comando stazione Carabinieri Gavardo

Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile di Gavardo (estratto-no dati sensibili).

Sito Web del Comune di Gavardo (estratto - no dati sensibili)

Responsabili di area / UCL Comune di Gavardo

Sindaco

ELENCO DELLE TAVOLE

PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
Analisi della pericolosità	Carta 1.a - Pericolosità idraulica idrogeologica	Scala 1:10.000
	Carta 1.b.1 - Incendi boschivi - mappatura delle aree boscate	Scala 1:10.000
	Carta 1.b.2 – Incendi boschivi, Classi di rischio previste dal Piano Antincendio Boschivo Regionale	Scala 1:10.000
	Carta 1.d – Terremoti, Carta della pericolosità sismica	Scala 1:10.000
Analisi del tessuto urbanizzato	Carta 2.a – Centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Scala 1:10.000
	Carta 2.b – Viabilità principale e minore	Scala 1:10.000
	Carta 2.b.1 - Stradario Gavardo Nord	Scala 1:5.000
	Carta 2.b.2 - Stradario Gavardo Sud	Scala 1:5.000
	Carta 2.c.1 – Lifelines, Rete acquedotto	Scala 1:5.000
	Carta 2.c.2 – Lifelines, Rete elettrica	Scala 1:10.000
	Carta 2.c.3 – Lifelines, Rete fognaria	Scala 1:10.000
	Carta 2.c.4 – Lifelines, Rete gas	Scala 1:10.000
Allegati	Allegato 1.1 – Inquadramento territoriale	Scale varie
	Allegato 1.2 - Ortofoto 2006	Scala 1:10.000
	Allegato 1.3 - Ortofoto 2003	Scala 1:10.000
	Allegato 2.1 - Localizzazione assistiti da ATS e Servizi sociali	Scala 1:5.000
PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
Scenari	Carta 3.1 – Rischio idraulico idrogeologico	Scala 1:10.000
	Carta 3.2 – Rischio incendi boschivi	Scala 1:10.000
	Carta 3.3 – Rischio sismico	Scala 1:10.000
Allegati	Allegato 3.1 – Planimetria piano Neve	n.d.
Allegato	Allegato 3.4 – Relazione di fattibilità geologica, sismica e di dissesto	